



GIORNALE UMORISTICO CON CARICATURE

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE

Per Torino a domicilio: Anno L. 6 — Sem. L. 3 — Trim. L. 1 50.
 Per le altre provincie d'Italia:
 Anno L. 8 — Semestre L. 5 — Trimestre L. 3.
Pagamento anticipato. — Lettere affrancate.
 Un Numero separato cent. 5. — Arretrato cent. 10.

L'Ufficio di Direzione è in via S. Dalmazzo, 17.

Si pubblica al Giovedì ed alla Domenica.

Le associazioni hanno principio al 1° di ciascun mese.
 Non si restituiscono i manoscritti.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

Alla tip. G. Cassone e Comp., via S. Francesco da Paola, N. 6.
 Torino.
 Dalle provincie: mediante vaglia postale intestata alla tipografia
 suddetta, o presso gli Uffici postali.
 Inserzioni a pagamento: Cent. 20 caduna riga o spazio
 corrispondente, e cent. 15 dopo la 4^a volta.

Carteggio della Cina.

Pechino, li 2 agosto 1864.

Non farmi colpa, *Diavolo* mio, se non ti ho scritto prima d'ora. Se avessi voluto parlarti soltanto di me, l'avrei fatto il giorno stesso del mio sbarco, ma ho pensato che non francava la spesa far percorrere più migliaia di leghe ad una lettera per dirti che io mangio, che io bevo ed ho salute da vendere benchè mi trovi in un paese ove i raccoglitori dell'obolo di S. Pietro non hanno ancora potuto attecchire. Ho tardato a scriverti per saper dirti qualche cosa di questo paese poco o nulla conosciuto così.

Come vedi dalla data che sta in capo alla lettera, ti scrivo dalla capitale della China, impero vasto più dell'Europa intiera. Non ti parlo della difficoltà che incontrai per ottenere di potermi fermare qui senza essere molestato, nè del mio viaggio, nè del mio sbarco, che darebbero materia a più volumi; ho deciso di parlarti il meno possibile della mia persona per godere il tempo e la carta a parlarti d'altro per te e per i tuoi lettori assai più interessante.

Ti dirò prima di tutto che i Cinesi chiamano il loro paese *Tchoukue*, mentre gli Arabi lo chiamano *Tchin* ed è da questo, credo, che gli Europei fecero *Cina*. La grande muraglia che l'imperatore *Tchingwam* ha fatto erigere per impedire il saccheggio delle tribù nomadi ha una lunghezza di circa cinquecento leghe; essa traversa monti, valli, fiumi e voragini sì che in certi punti è luminoso spettacolo della potenza di questo popolo. L'agricoltura

non è molto avanzata, ed il *the* è uno dei suoi principali raccolti.

La Cina abbonda talmente d'oro e d'argento che moltissimi straccioni diventarono in poco tempo millionari per quello che trovarono lavorando allo scavo di canali o tracciando ferrovie.

La popolazione è ingegnossissima. Oltre delle famose sue porcellane, della carta, e del suo inchiostro così stimati in tutto il mondo, conosce un sistema d'illuminazione che non ha nulla di comune con quello in uso negli altri paesi.

La lingua cinese è così imperfetta, che per comprenderla vi vogliono interpreti. Essa non ha nè coniugazioni, nè declinazioni, nè particelle congiuntive; donde ne consegue un senso indeterminato e disagiata, al quale il Cinese stesso non può rimediare se non col far segni colle dita. Succede quindi che nella lingua scritta, sovente si legge il rovescio di quello che dice.

I caratteri cinesi non sono meno straordinari della loro lingua. Ogni vocabolo ha il suo segno proprio, fatto ad arbitrio con un'infinità di segni primitivi che vengono chiamati *chiavi*. Un'idea composta viene significata con una di esse chiavi, alla quale si uniscono molti altri segni; e l'eleganza dello stile è tutta riposta nella maniera ingegnosa di tradurre le idee colla combinazione di segni. Le note e i protocolli della diplomazia cinese sono quindi una vera scrittura enigmatica.

Il governo dell'impero è un dispotismo puro che sa nascondersi sotto le forme di un'amministrazione liberale. L'imperatore chiamato *figliuolo augusto del cielo*, è al di sopra di tutte le leggi.

Non vi sono nella Cina impieghi ere-

ditari, e ciascuno può essere innalzato alle prime dignità. Gli alti dignitari dello Stato si chiamano mandarini. In niun impero del mondo l'apparenza di un ordinamento saggio e paterno nasconde una più terribile oppressione; non solamente il popolo è schiacciato sotto il peso dei balzelli, ma viene in lui soffocato il germe di ogni sentimento sublime.

La Cina fu soventi volte divisa in molti piccoli imperi; sovente ne formò due, l'uno a settentrione e l'altro a mezzodì.

La riunione di tutto il territorio sotto una sola dinastia, avvenne non è guari mediante invasione della parte meridionale eseguita da soldatesche partite dal Nord che ne cacciarono l'imperatore.

Un soldato di ventura che ebbe una parte importante nelle fasi della lotta ingaggiata tra il Nord ed il Sud e giovò colla sua opera all'unità dell'impero, venne innalzato alle più alte cariche dello Stato. Costui, di bassa condizione, e di carattere brutale, quando si è veduto tra gli onori di una posizione che non aveva sperato mai, dimenticò il suo passato, dispreggiò i suoi compagni, ed operò con tutti così da despota da destare contro di lui l'universale indignazione.

Fra le cose che ho sentite sul di lui conto, ve n'ha una che non so comprendere come sia stato tollerata; ed è che nelle sue spedizioni manteneva la disciplina fra suoi gregari a colpi di revolver ammazzando gli uomini come i beccafichi. Secondo il mio parere, il paese che sopporta campioni di questa fatta, non può aspirare alla libertà, ed io credo che la Cina durerà lungo tempo ad averla.

Non sembra possibile che un impero così vasto e così popolato com'è questo sia talmente debole da non essere in grado di presentare una seria resistenza ad un'invasione straniera, eppure è così. Gli Stati del settentrione, malgrado l'alta catena di montagne da cui sono difesi, stanno in continua apprensione, nè varrebbe la grande muraglia che copre le parti dell'est e del sud per impedire un'invasione.

Questa debolezza è dovuta alla grandissima corruzione che invade da qualche tempo tutte le amministrazioni. I mandarini rubano quanto possono, e le finanze sono più che mai esauste, mentre le imposte fanno gridare giustamente il popolo pel soverchio loro peso.

Questo è cagione che l'impero è travagliato da tumulti interni, ed i Cinesi si aspettano da un momento all'altro una rivoluzione, le cui conseguenze nessuno può indovinare.

Appena ricevuta una tua ti scriverò nuovamente.

Il tuo
L.

AVVENTURA AMOROSA.

Nel *Lloyd* di Vienna si legge:

Un fervente adoratore d'una serva di villaggio, in Stiria, erasi recato di notte presso la sua bella. Allo spuntare del giorno, costei, avendo compreso che il suo favorito non avrebbe potuto allontanarsi senza essere veduto, lo nascose entro un ampio mastello da bucato, e lo coperse di biancheria. Ciò fatto appena, ecco sopraggiungere la padrona, la quale sgrida la serva perchè non ha ancora incominciato a versare la lisciva. Ella si scusa, dicendo che l'acqua non era ancora ben calda nella caldaia; la padrona sostiene il contrario, ed ordina alla serva di cavarne una secchia, e versarla nel mastello; ciò ch'ella fa per togliere ogni sospetto. Ma quando, per comando della padrona, ella stava per versare una seconda secchia, l'amante scottato non si tenne più quatto, balzò fuori dal mastello, e pigliò l'uscio, quanto più presto gli venne fatto. Allora solamente la padrona conobbe perchè l'acqua aveva bollito sì poco. Per buona sorte, il giovinotto, bene avviluppato di biancheria, andò esente da scottature.

Felix qui potuit rerum cognoscere causas!

Temistocle, uno dei più virtuosi cittadini e dei più valenti generali che abbia mai avuto la Grecia, parlando di suo figlio, soleva dire: « Questo bambolo governa sua madre, sua madre governa

me, io governo gli Ateniesi, gli Ateniesi governano la Grecia; dunque questo bambolo governa la Grecia.

— Oh bella! qual'è dunque il bambolo che governa la Spagna?

— Suor Patrocinio.

— E quello che governa la

— T'ho detto, Suor Patrocinio.

— No, volevo dire l'

— Ho capito: rispondo che non rispondo.

Croupions.

Sotto il protettorato di Cromwell si chiamava *Croupion* il Parlamento, che questo usurpatore forzava d'opinare come egli voleva. — Dopo Cromwell, nessuna nazione ha mai più avuto deputati a cui si potesse dare questo nome: furono sempre tutti indipendenti.

Obedite....

Il Reggente duca d'Orleans, stanco dell'opposizione d'un deputato, gli disse con molta vivacità: « E quai sono le vostre forze per opporvi alla mia volontà? Che potete fare? » — « Obbedire e odiare » replicò il deputato.

Il *Diavolo* ubbidisce, ma non odia mai: egli non può odiare il male, lo pubblica ai quattro venti.



Corre voce che la maggior parte dei deputati voteranno contro il progetto di legge presentato dal ministro delle finanze di aumentare il prezzo del sale.

Il *Diavolo* si maraviglia che il signor Sella non abbia ciò preveduto. Chi non sa che rincresce a tutti il vedere rincarare le cose di cui si ha maggiore bisogno?

A proposito dell'onorevole Sella, il *Roma di Napoli* disse che egli debba uscire quanto prima dal ministero.

Neppur questo ci maraviglia. A che serve mai una *sella* a Lamarmora con *vacca e torrelli*? Per le bestie bovine ci vuole il giogo.

Ci è stato riferito che il ministero trovandosi in urgente bisogno di danaro, siasi rivolto a parecchi banchieri di Torino per averne, e ne abbia avuto una negativa.

Non poteva essere diversamente; i banchieri di Torino hanno cessato di essere *capitalisti*.

Alcuni non sanno comprendere perchè Urbano della Paglia siasi dichiarato favorevole al trasporto della capitale.

Il perchè è abbastanza chiaro. Urbano ha veduto nel trasporto una porta aperta per ritornare al portafoglio, non ha voluto chiuderla col suo voto.

Molti trovarono assai *oscuri* gli schiarimenti dati dall'onorevole Pepoli alla Camera sulla convenzione

Questo è mostrarsi troppo esigente, giacchè il *Diavolo* può assicurare che il sonnambolo Gioachino prima di recitare il suo discorso alla Camera lo lesse ad un cameriere dell'albergo Feder, il quale lo trovò soddisfacente.

Parecchi giornali hanno annunziato che per seguire l'esempio di un alto personaggio, gli ufficiali generali e di ordinanza della casa di S. M. e quelli del principe Umberto hanno spontaneamente rifiutato lo stipendio che era loro corrisposto sulla cassetta del Re.

Il *Diavolo* desidererebbe sapere se la rinuncia fatta da cotesti rispettabili signori vada a beneficio delle finanze dello Stato, ovvero a beneficio della lista civile.

Il giornale del circonciso Dina del 15 corrente riferisce aver detto Lamarmora alla Camera che a suo avviso *la sede del governo non poteva restare a Torino*.

Senti, Dinetto bello, il *Diavolo* ti propone un contratto, un bel *negheussi*, come dicono i tuoi correligionari. Se tu sei buono a provare che Lamarmora ha proprio detto le parole da te riferite, il *Diavolo* paga un pranzo con cibi e vini di tua scelta a te ed a tutti gli abitanti del ghetto a quell'albergo che più vi piace, e se non lo puoi provare ti sottometti una seconda volta alla circoncisione; la quale operazione a scanso di spesa, si incarica di fartela esso stesso.

Se accetti la proposta, tu puoi ordinare il pranzo, e il *Diavolo* ordina i ferri occorrenti per l'operazione. Aspetta un tuo cenno.

A Milano fu arrestato un certo Francesco Basilico lattivendolo che gridava a squarcia gola: « viva il re dell'Austria, e ladri i buggianen. »

Questo non deve scandalizzare nessuno: la qualità dell'arrestato di lattivendolo spiega il motivo delle grida faziose da esso emesse, e ci fa conoscere anche l'origine di certe corrispondenze della maggior parte di giornali milanesi contro il Piemonte. — Tutto deriva dal verbo *mugnere*.



I ministri Lamarmora e Lanza ammirano il coraggio e il nobile slancio degli insorti veneti, e si fanno premura di manifestare la propria simpatia a quelli che muovono in loro soccorso.

**

È naturale che parlando di mugnere venga in mente la vacca. Ecco un fatto che diamo per autentico.

Al primo annunzio che Lamarmora aveva chiamato gli onorevoli Vacca e Torelli a far parte del ministero, un contadino di Cavoretto tutto crucciato esclamò: povero me! siamo dunque governati dalle bestie!

**

Il deputato Alfieri di Magliano ha voluto fare anch'esso il suo discorso sul trasporto della capitale, e che discorso! Egli parlò di Cavour, e fece i suoi complimenti all'ex-ministro Venosta. Ad essere giusti, il discorso dell'onorevole Alfieri è quello che ha fatto più effetto di tutti.

Se desiderava spiegazioni da Venosta egli le ebbe subito, se voleva far ricordare la grandezza di Cavour, suo zio, bastarono poche sue parole, e tutti furono immediatamente accorti dell'immensa differenza che passa tra il zio e il nipote.

**

L'Austria nel Veneto ha dato il diritto ai gendarmi di tirar contro chi non rispondesse alla prima intimazione.

« Oh, paterno regime! » esclama il Fischietto.

E in Italia che si tira senza intimazioni?

**

Il Pungolo parlando della Società del Quartetto di Milano e del prossimo esperimento musicale, ne loda l'impulso datogli e lo scopo prefissosi. — Fortunata Milano! Anche Torino ebbe il suo quartetto in Minghetti, Peruzzi, Pepoli e Spaventa; ma quantunque città non tanto musicale riprovò le stonature del 15, 21 e 22 settembre scorso, nonostante gli applausi milanesi, ed il suo quartetto fu obbligato a far..... ban-carotta.

**

Il corrispondente torinese del Lombardo non è dell'opinione di Paleocapa, che per combattere il nemico gli si debba star di fronte ed esposti alle sue offese. — Assicuriamo i nostri lettori che mai quel corrispondente emise un giudizio con tanta convinzione.

DISPACCI PARTICOLARI DEL DIAVOLO

Parigi, 14 —

Gigino sempre uguale — Nigra inventato pasticcio nuovo per tavola imperatore. — Trovato buono. — Fatto ostriche di Sardegna. — Gusto olio Nizza. —

Roma, 14 —

Papa mangia carne poco — giuocato bigliardo Merode perduto partita — bestemmiato come turco — detto parola sconveniente — moglie Bomba stava vedere. —

Vienna. — Venezia.

Tedeschi molta paura — Beppo disenteria — moglie *idem* — Benedek *idem* — Ministri — *idem* soldati *idem* — Venezia sta sullò stomaco.

Pekino. —

Chinesi a Italiani —

Nostri complimenti — Chinesi più di noi — Noi oppio Inghilterra — voi

Il telegrafista
MALACODA.

CORRISPONDENZE DIABOLICHE

Signor S. C. Genova. Tante grazie; avete fatto ottimamente a mettermi sotto la protezione del Diavolo; questo vi salva dai malanni. Per quest'anno non si parla di strenna, perchè colla strenna che Minghetti ha dato agli Italiani, il Diavolo non può sostenere la concorrenza. La rimandiamo dunque all'anno venturo, e il Diavolo terrà conto delle vostre offerte.

Signor Est Est Torino. I ringraziamenti del Diavolo anche a voi. Mandate e vedremo, ma pensate che il Diavolo ama il sale e il pepe in abbondanza.

SCIARADA

D'Affrica è stato un popolo il primiero;
È d'Asia il mio secondo un grand'impero:
Ma il primo stando unito col secondo,
Arte oscura divento in questo mondo.

Spiegazione della Sciarada precedente:

O - Dio

LOTTO PUBBLICO

Estrazione 19 novembre

Torino . . . 20 — 48 — 53 — 52 — 17

SECONDO GAREBIO, gerente.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Per domande d'inserzioni (pagamenti anticipati) dirigersi alla tipografia G. CASSONE E C., via S. Francesco da Paola, N. 6.

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE

DELLE MODE FRANCESI

Il più bel giornale di Mode ed il più a buon mercato che si pubblichi in Italia.

Si pubblica in Torino ogni settimana con 52 figurini all'anno per le signore e 24 da uomo dei più eleganti giornali di mode di Parigi.

Esso pubblica inoltre un foglio di modelli al mese per le signore ed uno per gli uomini, oltre a parecchi disegni di ricami ed altro intercalati nel testo.

Si è pubblicato col N. 20 la Tavola dei mantelli Piccolomini e Patti che si vende separatamente cent. 50.

Prezzo di abbonamento

ITALIA. Con tutti e due i figurini, L. 24 — 13 — 8

— Col figurino da uomo ovvero da donna, a scelta 16 — 9 — 5

AUSTRIA. Aumento di L. 2 cad. trim. — SVIZZERA. Aumento di C. 80.

Le associazioni si ricevono alla tip. G. CASSONE e COMP., di Torino, via S. Francesco di Paola, N° 6, con vaglia postale anticipato in lettera affrancata.

PAGLIACCIO

GIORNALE - UMORISTICO - ILLUSTRATO
di 8 grandi pagine con copertina

Si pubblica in Torino tutti i Giovedì

Ogni numero del Pagliaccio contiene articoli politici e sociali, dovuti ad umoristi che già fecero le loro prove, ed una infinità di disegni e caricature.

Due volte al mese Pagliaccio pubblica un Corriere di Parigi e Fra le quinte, rivista musicale e drammatica.

Essendo un giornale Album, Pagliaccio è il giornale più a buon mercato che si pubblichi in Italia.

Prezzi d'Associazione

	Anno	Sem.	Trim.
Torino	L. 10	— 5 50	— 3
A domicilio e Province Italiane	» 12	— 6 50	— 3 50
Venezia e Monarchia Austriaca	» 16	— 8 50	— 5
Altri Stati	» 20	— 11	— 6

Le Associazioni hanno principio il 1° ed il 16 di ogni mese, e si ricevono in Torino all'ufficio del giornale, via Nuova, N. 27, e fuori di Torino dai librai e dagli uffici postali.

Ogni numero, in Torino, cent. 20 — in provincia cent. 25 — arretrato cent. 40.

Presso la Tipografia G. Cassone e Comp.

ANNO XXII

LA

RIMEMBRANZA

PEL

1865

Leggi e Regolamenti sulla tassa governativa e dazio comunale di consumo e sull'imposta sui redditi della ricchezza mobile — Prezzi delle ferrovie e della navigazione a vapore sui laghi — Avvocati — Procuratori — Regii Liquidatori — Collegio notarile — Notai certificatori — Notai — Ingegneri idraulici ed Architetti civili — Geometri e Misuratori — Estimatori pubblici giurati — Agenti di cambio.

Prezzo L. 1.

Tip. G. CASSONE e COMP.